



# **MEMORIE DI PANDEMIA**

**ALCUNI DILEMMI DELLA NOSTRA SOCIETA'...  
IN PANDEMIA CRONICA**

*di Monica Schaffer*

**Monica Schaffer,**

sociologa, dottore di ricerca in *sviluppo locale e politiche sociali* (Università di Teramo), lavoratrice del e nel sociale

## **L'orientarsi verso un certo 'valore collettivo' per scongiurare un nuovo *lockdown***

La nostra società, volente o nolente, si trova dinanzi ad alcuni dilemmi che necessariamente deve affrontare e sembra che vi sia intenzionalmente un'unica soluzione che gradatamente permea la nostra "azione sociale" e di conseguenza "l'agire sociale" (M. Weber).

Siamo nella fase della terza dose di vaccino anti Covid-19 che continua a imporsi tacitamente - di certo, non per tutti, come *libera scelta* - nei termini di un consenso esasperato, facendo pressione sulla nostra responsabilità sociale, oppure sulla nostra impossibilità di auto-determinarci (si pensi negli ambienti di lavoro, a quelli ludici, o dinanzi ad atteggiamenti tacitamente discriminatori di un gruppo di persone rispetto a individui non vaccinati che pur rispettando le misure previste per evitare il contagio, vengono accusate della mancanza di senso civico, declamato dai mass media e dalla politica). Si tratta di un contesto accompagnato da un'incertezza di fondo che esiste sin dall'inizio di questa pandemia, favorendo una condizione di disagio e di dilemma riguardo:

- all'efficacia delle misure di contenimento;
- alla validità dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale);
- al problema del rapporto tra esaustività informativa dei vaccini e il consenso.

In questo stato dicotomico, le scelte spesso convergono verso quello che viene definito come valore collettivo, dal momento che l'unica prospettiva che presagisce in modo ostinato, si traduce nell'incombere di nuovi possibili blocchi dell'economia tramite lockdown. Tutto questo ha inasprito gli animi dei singoli individui, aprendo un deciso dibattito ontologico rispetto a quanto previsto dalla nostra Costituzione art.32, sollecitando un considerevole iato tra la dimensione individuale e quella pubblica che si esautora nell'obbligatorietà permeata da un *Green pass* su due livelli. Uno più democratico, verifica tramite tampone. L'altro alla stregua di una formula pseudo democratica e di confutabile valenza scientifica, dal momento che i vaccinati possono essere altrettanti veicoli del virus e dunque possono contagiarsi e contagiare.

Ma anche questa relativa valenza democratica tra tampone e vaccino, ultimamente è stata sopraffatta dall'idea di un *Super Green pass*, che è sopraggiunta dopo un'aperta discussione relativa alla validità dei tamponi rapidi, andando ad inficiare ulteriormente la libertà individuale e dunque, la propria autodeterminazione, elementi sostanziali nel nostro ordinamento giuridico e comunque, in un contesto che dovrebbe considerarsi democratico.

## Comunicazione, interazioni sociali, socializzazione

In questa nuova fase della pandemia, da questa breve sintesi, emerge che il livello comunicativo scelto incida sulle interazioni sociali e dunque sulla socializzazione stessa, andando a modificare incisivamente il sistema sociale di equilibrio tra valori e norme (T. Parsons) presente *ante* Covid-19. Tutto ciò si accosterebbe ad una prospettiva che prevede un nuovo tipo di rapporto qualitativo tra struttura e sovrastruttura, andando oltre il sistema dialettico, inasprendo gli elementi individuali (emozioni, obiettivi) in cambio di una cristallizzazione fondata su una nuova forma di maggioranza che si presenterebbe come risultante della “cultura” emergenziale della pandemia.

Ricordiamo i decreti emanati dall'ex Premier Conte rispetto ad alcuni slogan che alcuni politici, virologi hanno cominciato a prospettare a livello divulgativo in queste ultime settimane di fine anno 2021. I decreti di Conte, per quanto fossero di un'entità democratica discutibile anche se interrelati dallo stato di emergenza, tendevano a creare un feedback diretto con i cittadini, nella buona o cattiva fede.

Riprendendo alcuni aspetti della teoria transazionale si può affermare che vi era il tentativo di implementare una conoscenza generalizzata - divulgativa - del fenomeno in modo da trovare un consenso motivazionale

ed emotivo condiviso, superando i caratteri esistenti che fino a quel momento, avevano definito l'equilibrio storico e culturale del nostro sistema sociale (T. Parson).

Si tratta di un'interpretazione del problema che oltrepassa l'influenza esercitata dai possibili mezzi d'informazione, adagiandosi su una comunicazione a uno a uno, tra Stato (inteso in senso ampio) e popolazione (intesa come unico soggetto). Sopra ad ogni decreto c'era la vicinanza del presidente del Consiglio che, facendo forza su un pubblico attonito e disorientato (paragonabile ad un "lo Bambino"), tendeva a sviluppare ordini simili ad un "Genitore Normativo" il quale altalenava tra caratteri positivi (con l'espressione di finalità di cooperazione alla stregua di limiti, ovvero, di ordini imposti dalla condizione); negativi (ossia di carattere svalutante nel rapporto tra comportamenti individuali/Rt); e, a volte, con eccessi punitivi come dimostrano alcune sanzioni inflitte a persone che nella completa solitudine leggevano il quotidiano su una panchina.

Infatti, ad ogni aumento dell'indice di contagio si profilava l'intensificazione di elementi di disprezzo verso alcune parti sociali che secondo le dinamiche dei virologi avrebbero influenzato l'accrescimento della diffusione del virus. E, se il primo lockdown poteva essere considerato plausibile per un'assenza misteriosa di dpi (dopo che negli anni addietro si sono investite rilevanti quantità di denaro in corsi relativi alla sicurezza nei diversi ambiti lavorativi e che prevedevano protocolli in caso anche di

contagio via aerea); successivamente non si sono comprese le cause dei diversi *lockdown* che si sono subiti, dal momento che non mancavano né i mezzi di protezione, né i sistemi atti al contenimento, come i tamponi.

Eppure, tutto si è cristallizzato nell'impossibilità di operare, nutrendo un disorientamento sociale atto a creare lo stato diffuso di quello che nell'Analisi Transazionale è definito "Bambino Adattato". Si tratta, nello specifico, di un'azione sociale e un agire sociale, dedito alla conformità e affabilità, ma nella valenza sempre più negativa, contribuendo a creare una società in parte assoggettata alla paura del virus, in parte al timore della non ripresa economica.

## **Una nuova 'cultura' comunicativa dai dubbi 'effetti collaterali'**

La nuova 'cultura' comunicativa che, così, si è imposta ha permeato le nostre interazioni e relazioni influenzando gli aspetti di equilibrio del sistema sociale, in quanto ogni singolo soggetto ha vissuto l'altalenarsi di periodi più positivi e permissivi (si pensi, ad esempio, ai comportamenti agiti dalle persone durante le stagioni estive o all'utilizzo equivoco delle mascherine all'aperto), a periodi più restrittivi. Un clima volutamente correlato a un dibattito virologico e politico che ogni sera si prospettava nelle nostre case, creando un'influenza mediatica capace di produrre sentimenti di

malinconia rivolti alla vita trascorsa e sentimenti di crisi emotiva, derivanti dall'enigma rispetto al futuro, dal quale filtrava un "modus vivendi" che gradatamente scansava l'idea di provvisorietà emergenziale, per dare posto ad una condizione di stabile necessità.

Questo stato di disorientamento e di assenza di valori si è accentuato con la venuta dei vaccini e soprattutto in correlazione alla determinazione sociale tramite *Green pass*. La comunicazione con il cambio di governo è divenuta nettamente più perentoria, il 'Genitore Normativo Negativo' è emerso con più evidenza rispetto ad una società sempre più divisa, eterogenea.

Da una parte ci sono coloro che provano ad intessere relazioni sociali rivolte a creare nuovi valori e modelli sociali permeati dai valori democratici consolidati nella storia e che richiederebbero un rinnovato rapporto dialogico tra le diverse sfere che compongono il sistema sociale - Stato, Mercato, Privato Sociale e Cittadini - (T. Parsons) in modo da creare una nuova stabilità sociale strutturata secondo il rapporto (Adulto-Adulto) che non prescinda dalla situazione emergenziale Covid-19 (coloro che non vogliono essere confinati all'interno di una libertà espressa da un pass vaccinale, con le sue dubbie valenze scientifiche).

Poi vi sono coloro che estremizzano questa condizione attuale, non accettando alcun tipo di imposizione alla stregua di una libertà perduta, ponendosi nella teoria Transazionale come 'Bambino Naturale Negativo', in

grado di provocare effetti negativi nella relazione con il 'Genitore Normativo Negativo' in quanto viene sottratta ogni forma di dialogo in virtù di un atteggiamento più o meno poco costruttivo al fine di creare una nuova convivenza sistemica (a questa stregua si considerino alcuni gruppi estremisti di no vax).

Infine, vi è una parte cospicua che ha deciso di adattarsi e armonizzarsi conciliandosi con la struttura in atto (Bambino Adattato Negativamente), che ha esautorato i propri valori trascorsi, vuoi per convinzione, vuoi per timore di defezionare in prospettiva di un qualcosa percepito come incontrollabile, vuoi per mancanza di senso critico. In questo quadro sociale in cui è difficile intravedere un autentico sistema sociale conviviale, si implementano una serie d'informazioni offerte dai mass media e del web che tendono a diffondere l'idea assoluta che *la strada giusta ed adeguata* siano vaccino e *Green pass*, oltrepassando tutte le incongruenze dinamiche del nostro sistema sociale, descritte precedentemente.

**La diatriba tra la *struttura* e le molteplici sovrastrutture che si sono affermate.**

**Riflessioni per scongiurare un pericoloso 'delirio sociale'.**

Fino a questo punto ci si trova davanti ad una diatriba tra struttura e sovrastrutture presenti: i dettami di

un'economia finanziaria che garantiscono la soddisfazione dei bisogni fondamentali dell'uomo, provocherebbero una sovrastruttura culturale, filosofica completamente rivisitata all'insegna di un rapporto subordinato tra autodeterminazione e bene collettivo, esasperando, annullando ogni possibilità di un *continuum* che invece veniva a configurarsi nell'ordinamento giuridico prima del Covid-19, alla quale molte persone ancora credono. Si sono create due sovrastrutture: ante Covi-19 e post Covid-19. I messaggi che ultimamente sembrano inquietare tendono a risolvere questa deriva delle due sovrastrutture tra loro antinomiche, focalizzando l'obiettivo sul consenso incisivo, determinante (Lenin) concentrandosi sulla parte di popolazione più acritica o comunque, più vulnerabile culturalmente o economicamente. In questo modo viene meno un condizionamento omogeneo e dunque un consenso all'incirca univoco molto circoscritto.

Si tratta di avviare un processo di distorsione interpretativo del momento storico che viviamo. Si pensi, a tal riguardo, alle parole espresse dall'ex premier Mario Monti "In Onda" sul canale televisivo *La 7* il 28 novembre 2021:

*"Bisogna trovare delle modalità meno democratiche nella somministrazione dell'informazione, in una situazione di guerra si devono accettare delle limitazioni alle libertà", sostenendo che il mondo pre Covid-19 è un*

*mondo ormai desueto. Si consideri una recente riflessione di Ilaria Capua che ha utilizzato come provvidenza l'inoculazione del vaccino affermando che "i virus fanno i virus, sono gli uomini a fare le pandemie. Sars-Cov-2 ci ha fatto ricordare che siamo vulnerabili e che l'unico bene del quale non possiamo fare a meno è la salute"*(si veda su *La Stampa* del 6 novembre 2021 l'articolo di Noemi Penna).

Il tutto, senza tralasciare la lenta, ma progressiva volontà di vaccinare anche i bambini, nonostante pareri contrastanti anche da parte dell'Oms.

È evidente allora che, come probabilmente direbbe G. Simmel, dalla ricerca di un consenso diffuso si va verso l'esasperazione della fiducia sistemica come atto di fede: il valore delle relazioni e dei rapporti interpersonali, come costruito di obiettivi di rivendicazione di principi e motivazioni precedenti alla pandemia, viene messo in discussione. Di contro si profila con voluta gradualità una cooperazione impositiva che si traduce nella collaborazione tra politica e sanità in grado di creare un *rapporto di ricatto verso la società*. Un rapporto fondato sugli elementi essenziali per i quali si garantisce la sopravvivenza dell'individuo e della società: il funzionamento dell'economia e della finanza.

In tutto questo nuovo contesto viene ad escludersi il valore autentico dell'uomo nel suo 'agire sociale', nelle sue 'azioni sociali' e relazioni che andrebbero a

coadiuvare la sua esistenza nel sistema sociale in essere. Viene a mancare l'equilibrio comunicativo che dovrebbe svilupparsi tra emozioni e ragione al fine ultimo di sviluppare una sinergia valida in grado di permeare nelle diverse sfere del sistema sociale (Stato, Mercato, Privato Sociale e Cittadini) in modo da mantenere un certo equilibrio di organizzazione e dispersione della stessa struttura collettiva.

Oggi tutto questo sembra precluso facendoci enucleare in un delirio sociale capace di svuotare di ogni significato e senso le nostre relazioni e interazioni, estremizzando la razionalità del bisogno della salute, prospettando forme di vivere sociale che non prevedono profili di evoluzione in nome di una creatività dettata dalla nostra libertà individuale.

## MEMORIE DI PANDEMIA

Questa collana di piccoli quaderni non è una iniziativa editoriale, ma uno strumento per dare voce a coloro che, a partire dal loro ambito di lavoro sociale, vogliono dare voce a sensazioni, riflessioni, prime elaborazioni provocate dalla estesa e drammatica situazione prodotta dalla pandemia da Covid-19, non solo in un tempo breve, ma di lungo periodo.

In questa prospettiva si è ritenuto di condividere quanto viene messo a disposizione di tutti, nel contesto della rete di comunicazione e di cooperazione che si sta sviluppando con il *LAB di sociologia applicata pratica clinica*.



[www.sociologiaclinica.it](http://www.sociologiaclinica.it)

